

RELAZIONE L'analisi si è concentrata sui circa 1.600 dipendenti del Policlinico di Milano, sottoposti a test e tamponi durante il periodo più complicato della pandemia: circa l'8% di loro è risultato positivo al Covid

La firma di due vimercalesi sul primo studio legato alla diffusione del virus in ambito sanitario

VIMERCATE (bef) C'è la firma di due vimercalesi sul primo studio italiano relativo ai contagi da coronavirus all'interno del mondo sanitario.

I dottori **Dario Consonni**, epidemiologo, e **Anna Paola Cantù**, dirigente medico, sono infatti stati tra gli autori dell'indagine condotta da una équipe del Policlinico di Milano che si è concentrata sulla trasmissione del coronavirus tra il personale sanitario dell'ospedale durante il mese di marzo, il più «buio» della pandemia. Un lavoro molto accurato, pubblicato su una rivista scientifica del settore (Clinical Microbiology and Infection), che ha coinvolto quasi 1.600 dipendenti di tutte le aree: dai medici agli operatori socio sanitari, fino ai tecnici di laboratorio, psicologi e amministrativi.

«Lo studio è stato condotto durante il periodo più complicato, quando c'era grande confusione sui numeri e sulla reale portata del fenomeno - ha spiegato il dottor Consonni - L'obiettivo era quello di portare un contributo alla comunità scientifica, ma anche fornire informazioni alle istituzioni e ai cittadini documentando l'effettivo impatto della pandemia sul mondo sanitario portando come esempio il nostro ospedale, dove oltre tutto era stato anche registrato il primo caso di medico positivo».

I risultati sono arrivati analizzando tamponi e questionari raccolti grazie alla collaborazione tra la Direzione sanitaria, il laboratorio, la Medicina del Lavoro e l'unità di Malattie In-

fettive. «I dati finali hanno mostrato come sull'intero campione preso in analisi circa il 9% dei coinvolti sia risultato positivo al virus - sottolinea lo specialista - Un numero relativamente basso, ma che invece si rivela molto alto in termini assoluti visto che parliamo di 139 dipendenti contagiati costretti a rimanere in isolamento per settimane. Oltre tutto in un momento in cui gli ospedali necessitavano di più risorse umane possibili per contenere e gestire l'emergenza».

Tra i soggetti più colpiti, secondo l'indagine, ci sarebbero i medici (10.5%), mentre i dipendenti degli uffici rappresentano la quota più bassa, attestandosi intorno al 3.6% dei positivi. Per quanto riguarda le tempistiche di guarigione è invece stato stimato che occorrono in media 27 giorni prima di ottenere un tampone negativo al coronavirus.

Uno studio che dunque conferma una realtà drammatica, che ha visto (e che vede tuttora) il personale sanitario particolarmente esposto al contagio.

«Lo studio pubblicato è frutto di un grande lavoro di squadra, al quale ha contribuito in maniera molto importante la dottoressa Cantù, specialista in medicina preventiva e mia concittadina vimercalesi, che in particolare si è occupata di attivare la sorveglianza attiva dei soggetti coinvolti nell'indagine - conclude Consonni - Per noi è ovviamente una grandissima soddisfazione, ma il lavoro del team non finisce qui, dato che l'analisi dei dati per quanto

riguarda i mesi successivi è ancora in corso e prenderà in esame anche i test sierologici al fine di delineare un quadro sempre più preciso per quanto riguarda la diffusione del virus negli ambienti ospedalieri».

Il dottor Dario Consonni, medico del lavoro che ha partecipato allo studio legato alla diffusione del coronavirus all'interno del Policlinico di Milano



VIMERCATE (tlo) L'emergenza è finita anche se non è ancora il tempo di abbassare la guardia e probabilmente non sarà possibile abbassarla anche in futuro. Quel che è certo è che la «vita» in ospedale non sarà più come in passato.

E' tempo di bilanci ma anche di progettare il futuro per l'Azienda socio sanitaria di Vimercate e in particolare per l'ospedale cittadino, per quasi quattro mesi in prima linea nella lotta al Covid-19 e nella cura a centinaia di pazienti infettati dal virus. Molti dei quali, purtroppo, non ce l'hanno fatta.

La scorsa settimana il direttore generale **Nunzio Del Sorbo** e il suo staff hanno presentato il piano organizzativo per la ripartenza delle attività sospese in questi mesi garantendo il minor rischio possibile per visitatori e operatori.

«Il peggio è passato, siamo ottimisti ma dobbiamo guardare al futuro con grande cautela, in attesa di un vaccino contro il Covid - ha sottolineato Del Sorbo - Questi mesi, molto impegnativi, ci hanno insegnato tanto. Abbiamo imparato a contrastare il virus grazie ai comportamenti virtuosi degli utenti ma anche e soprattutto grazie al personale sanitario e amministrativo a cui va ancora una volta il mio grande grazie. Molte pratiche e linee di indirizzo resteranno in vigore anche d'ora in avanti».

L'accesso alle strutture

Anche per il futuro la regola numero uno sarà: distanziamento sociale. Un obiettivo da perseguire limitando gli accessi in ospedale solo a coloro che ne hanno reale ne-

cessità. Una regola che varrà sia per l'attività ambulatoriale sia per i ricoveri e le relative visite ai degenti. «In particolare, come già sta accadendo - ha precisato il direttore sanitario dell'Asst, **Giovanni Monza** - l'accesso ad alcune prestazioni che in epoca pre Covid erano erogate ad accesso diretto (ad esempio i classici esami del sangue e le radiografie toraciche, ndr) continueranno ad essere erogate solo su appuntamento».

I ricoveri

Per i ricoveri programmati, come da marzo ad oggi gli utenti accederanno alle aree di degenza previo pre ricovero con annesso test sierologico e tampone. Per i ricoveri non programmati, con passaggio quindi dal Pronto soccorso, resteranno i percorsi differenziati per i sospetti Covid.

Degenza

Resteranno attive: un'area Covid per i pazienti con coronavirus accertato, un'area filtro per i probabili Covid (con stanze singole) e un'area per i non Covid.

Attività ambulatoriale

«L'intento è di proseguire sul percorso di riorganizzazione già avviato prima dell'emergenza e che ora acquista ancor più importanza - ha proseguito Del Sorbo - L'obiettivo è quello di tenere per quanto possibile le persone fuori dagli ospedali, per decongestionarli e per erogare servizi più capillari ed efficaci. La strada è quella dello sviluppo dei Presst (Presidi socio sanitari territoriali dove sono concentrati una serie di servizi medici, ndr) ma non solo. E' necessario proseguire con il coinvolgimento, in parte già in atto, dei medici di medicina generale».

Telemedicina e televisita

La strada da seguire e da potenziare ulteriormente è quella della telemedicina. Il lock down ha infatti dimostrato come una serie di servizi possano comunque continuare ad essere erogati anche non in presenza. Lo sa bene il direttore dei Servizi socio sanitari, **Guido Grignaffini**. «I servizi di scelta e revoca del medico e la protesica proseguiranno solo su web - ha spiegato - In questi mesi abbiamo sperimentato anche la televisita per i malati cronici, su tutti gli psichiatrici. Abbiamo erogato ben 800 prestazioni con questa modalità. Sarà possibile proseguire e potenziare ulteriormente i servizi anche grazie ad alcuni strumenti che sono già stati dati in dotazione ad alcuni utenti. Lo stesso vale anche per il pre e post parto.

I tamponi

Nel frattempo l'Asst avrà presto a disposizione una strumentazione per eseguire in proprio l'analisi dei tamponi per l'accertamento del Covid. Strumentazione che sarebbe dovuta arrivare per la metà di giugno e che in realtà sarà operativa solo dall'inizio di luglio

I vaccini

Tutto tace, invece, al momento, sul fronte di una futura campagna di vaccinazione contro il Covid, che in ogni caso non dipendente direttamente dall'Asst. «Quando sarà il momento io mi candido alla vaccinazione» ha tenuto a sottolineare il direttore generale Del Sorbo.

La gestione amministrativa

Emergenza ha significato per per l'Asst anche poten-

ziamento del personale per fare fronte al grande afflusso di pazienti degli ultimi mesi. «Ci sono state molte assunzioni straordinarie effettuate in tempi rapidi - ha spiegato la direttrice amministrativa **Roberta Labanca** - ora invece stiamo attuando il piano di riavvio delle assunzioni attraverso i concorsi, per medici, primari e personale amministrativo».

Lorenzo Teruzzi



I percorsi da seguire all'interno dell'ospedale cittadino



